

(Ottobre 2012)

## Nobel per la pace all'Unione Europea

di Marisa Meli

Il Comitato norvegese ha deciso di assegnare il premio Nobel per la pace 2012 all'Unione Europea. Nelle motivazioni si legge che *l'Unione e i suoi membri per oltre sei decenni hanno contribuito al progresso della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa.*

Il riconoscimento, dunque, è attribuito all'Unione per il ruolo svolto in questo ultimo mezzo secolo di storia. Si legge infatti ancora nelle motivazioni:

*“La sofferenza terribile patita durante la Seconda Guerra mondiale ha dimostrato la necessità di una nuova Europa. In 70 anni Germania e Francia hanno combattuto tre guerre. Oggi un conflitto tra Berlino e Parigi è impensabile. Ciò dimostra come, attraverso sforzi ben mirati e la costruzione di una fiducia reciproca, nemici storici possano divenire partner.*

*Negli Anni '80, Grecia, Spagna e Portogallo sono entrati nell'Unione. L'instaurazione della democrazia è stata la condizione per la loro adesione. La Caduta del Muro di Berlino ha reso possibile l'ingresso a numerosi Paesi dell'Europa centrale e orientale, aprendo una nuova era nella storia d'Europa. Le divisioni tra Est e Ovest sono in gran parte terminate, la democrazia è stata rafforzata, molti conflitti su base etnica sono stati risolti.*

*L'ammissione della Croazia, il prossimo anno, l'apertura di negoziati con il Montenegro, e il riconoscimento dello status di candidato, sono passi per rafforzare il processo di riconciliazione nei Balcani. Nell'ultimo decennio, la possibilità di una adesione della Turchia hanno fatto progredire la democrazia e i diritti umani nel Paese”.*

Indipendentemente dall'attuale situazione di difficile crisi economica, che comporta anche forti tensioni sociali, il Nobel premia *il ruolo di stabilità giocato dall'Unione*, che ha contribuito a trasformare la maggior parte d'Europa da un continente di guerra a un continente di pace. In questo senso, spiega il Comitato per l'assegnazione, *il lavoro dell'UE rappresenta la “fraternità tra le Nazioni”, e costituisce una forma di “congressi di pace” ai quali si riferiva Alfred Nobel nel 1895 come criterio per il premio Nobel per la pace.*

Un omaggio, dunque, alla storia dell'Unione europea e ai suoi padri fondatori, da Adenauer a Monnet, Bech, De Gasperi, Spinelli e a tanti altri che in quel progetto hanno creduto.

Ma anche un incoraggiamento all'Europa di oggi ed un monito a prendere sul serio quanto affermato nel Preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

*“I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un*

*futuro di pace fondato su valori comuni”.*

Questo dunque il patto tra i paesi che compongono oggi l’Unione: un futuro di pace e di valori condivisi. Laddove per futuro di pace non si può più intendere solo l’assenza di guerra, ma un progredire con spirito di solidarietà tra i diversi popoli, ponendo a fondamento una condivisione di ideali che non possono e non debbono certo esaurirsi nel funzionamento dei mercati e nelle speculazioni finanziarie.

Un augurio, dunque, a chi andrà, a nome di noi tutti cittadini europei, a ritirare il premio, per la costruzione dell’Europa di domani.